



INTERVENTO DA 7 MILIARDI PUNTANDO SULLA LOTTA ALL'EVASIONE IVA. PADOA-SCHIOPPA: AVANTI CON LA CONCERTAZIONE. I SINDACATI: BENE, VEDIAMO LE MISURE

MONDIALI, LIPPI SI AFFIDA A TOTTE E TONI

Oggi la manovrina, i tagli in autunno

L'Ulivo: compatti sull'Afghanistan o a casa. Berlusconi li sfida: votate la mozione Cdl

Torna l'Italia

Stasera contro l'Ucraina
Se vince è in semifinale

IL TEMPO SCADE

Franco Bruni

NELL'INCONTRO con i partiti sociali il governo non ha precisato il contenuto della «manovrina 2006». Ha detto che avrà una consistenza pari a mezzo punto di Pil e che eviterà i fronti di intervento più delicati, sui quali l'attacco è rinviato al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, preannunciato anch'esso per il 7 luglio, e alla Legge Finanziaria di autunno. Ha anche chiarito che la correzione di bilancio complessiva 2006-7 sarà di tre punti di Pil. L'annuncio, temperato dal rinvio, non sembra aver creato le preoccupazioni che questa entità parrebbe suggerire.

Il problema è anche che non sappiamo quasi nulla del progetto d'insieme delle politiche economiche con cui si vuole perseguire, a medio termine, l'ormai famoso terzetto: stabilità, crescita ed equità. Dopo averci lesinato concretezza nel programma elettorale, il governo è riuscito a calare un muro di discrezione sulla preparazione delle sue decisioni. Ora sappiamo la quantità ma non conosciamo la qualità dell'aggiustamento di bilancio. Il peggio sarebbe un Dpef che rimane sul vago e una Finanziaria che non prende forma prima di fine anno. Il lavoro non è facile e il governo ha diritto di essere giudicato quando le scadenze che si è posto arriveranno. Particolarmente importante è il disegno d'insieme, pluriennale, del Documento atteso per il 7 luglio. Il tempo per chiarirsi le idee, saggiare la concertazione e decidere le linee di intervento non è ancora scaduto: ma sta per scadere. Non si può continuare a dire che le cose sono messe malissimo e non dire il da farsi, dando l'impressione che nessuno voglia pagare il prezzo economico e politico dei provvedimenti necessari. Rinviare rassicura le fazioni politiche più miopi ma alimenta l'incertezza di consumatori, investitori e mercati, e rischia di far rimpiangere il forzato ottimismo del centrodestra.

D'altra parte la natura dei principali provvedimenti strutturali da prendere è nota da tempo e riguarda settori come le pensioni, la sanità e la finanza locale, il pubblico impiego, dove non è facile raggiungere quel grado di consenso politico e sociale che è indispensabile perché essi vengano davvero varati e abbiano successo, restituendo a tutti, domani, più di

CONTINUA A PAGINA 2 SESTA COLONNA

IL CASO



VERTICE SULLA TAV «IL PROGETTO VA AVANTI»

A Palazzo Chigi riallacciato il dialogo con la Valle di Susa
Prodi: opera indispensabile

Paolo Baroni e Maurizio Tropeano A PAGINA 8

L'INTERVISTA



FEDELE CONFALONIERI «SILVIO, NON MOLLARE»

«Il Cavaliere è stanco, deve soltanto riposarsi un po' Il partito unico della Cdl? Lui pensa a Rafforza Italia»

Chiara Beria di Argentine A PAGINA 7

Una manovra bis di correzione strutturale da 7 miliardi di euro, cui se ne aggiungono 3 per Anas e Fs, che potrebbe già essere varata al Consiglio dei ministri di oggi. E poi, con la Finanziaria, l'intervento complessivo sarà di oltre 40 miliardi.

I CONTI «MALATI». Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, svela le carte e alle parti sociali annuncia quali saranno i prossimi passi del governo per guarire i conti pubblici «malati», riportare il deficit sotto il 3% del Pil e ingranare la marcia della ripresa. Reazione positiva dei sindacati che però «vogliono vedere le misure».

L'AFGHANISTAN. Il governo vara oggi il decreto legge che rifinanzia la missione in Afghanistan. D'Alma: è in gioco la credibilità del governo. Anche Parisi avverte: se viene meno l'alleanza si va a votare. Tutto questo mentre Berlusconi annuncia una mozione della Cdl.

Barbera, Bruzzone, Iacoboni, Lepri, Rampino e Sodano ALLE PAG. 2, 3 E 5

I SERVIZI

LA CACCIA ALL'EVASORE PARTE DA SAN MARINO

La Finanza chiede a due ditte di pagare le tasse in Italia
Addio paradiso fiscale?

Raphael Zanotti A PAGINA 2

PARLA ZALESKI «GUARDO A ROMA»

Nell'affare Arcelor incassati 400 milioni
«Mi piacerebbe avere l'1% di Mediobanca»

Francesco Manacorda A PAGINA 19



Totti fa il giocoliere in vista dell'Ucraina SERVIZI NELLO SPORT

«VIOLATA LA CONVENZIONE DI GINEVRA». DECISIVO IL VOTO DI UN GIUDICE ARRABBIATO PER NON ESSERE STATO PROMOSSO

La Corte Suprema bocchia Guantanamo

Bush: non libererò gli assassini. E Israele decapita il governo di Hamas

La «guerra al terrore» dichiarata da Bush ha ricevuto un duro colpo dalla Corte Suprema, che ha dichiarato illegittimi i tribunali militari messi in piedi per giudicare i detenuti di Guantanamo.

IL CONTENZIOSO. Chiamati a valutare il ricorso di un ex autista yemenita di Bin Laden, i giudici hanno affermato che «le commissioni militari non avevano il potere di giudicarlo perché le loro strutture e procedure violano la Convenzione di Ginevra». Decisivo è stato il voto di un giudice arrabbiato per non essere stato promosso.

L'INVITO DI AMNESTY. Amnesty ha invitato Bush «a sospendere i giudizi pronunciati dalle commissioni, a revocare gli ordini di detenzione e a chiudere il centro di detenzione di Guantanamo».

LA RISPOSTA DI BUSH. «Prendiamo sul serio la sentenza», si è limitato a dire Bush. In ogni caso, ha aggiunto, «gli americani devono sapere che questa decisione non farà in modo che gli assassini girino per le strade».

Molinari A PAG. 4

UCCISO IL COLONO RAPITO DOMENICA IN CISGIORDANIA



L'EUROPA DEVE INTERVENIRE

Avraham B. Yehoshua

TORNANO a echeggiare nella Striscia di Gaza spari, colpi di mortaio, cigolii di bulldozer, sibilli di

missili palestinesi lanciati sulla cittadina di Sderot e sui kibbutz israeliani e uomini e donne appartenenti a entrambi i popoli rischiano di rimanere uccisi o feriti.

Dopo lo scoppio dell'Intifada 2000 sono stato fra i più entusiasti sostenitori del piano di ritiro unilaterale dai

CONTINUA A PAGINA 9 PRIMA COLONNA

CALCIO SPORCO, È SUBITO RINVIO

E ALL'OLIMPICO SI GIOCA IL PROCESSO

Massimo Gramellini

Il processo che cambierà il calcio italiano ha esordito nel più italiano e invariabile dei modi: con un rinvio. Il primo scampolo di partita si è disputato in una saletta anonima dello Stadio Olimpico, non in mezzo al campo come fantasticavano certi giustizialisti che forse hanno visto troppe volte «Il Gladiatore». E' durato appena 45 minuti, senza recupero né un tiro in porta. Solo qualche palleggio dialettico infarcito di latinorum, poi tutti negli spogliatoi, si ricomincia lunedì. Il neofita tenderebbe ad assegnare un punto agli avvocati, mentre gli esperti lo attribuiscono al genio astuto del giudice ragazzino, l'ottantunenne presidente Cesare Rupert: concedere subito un abbuono di tre giorni ai difensori per evitare che in futuro possano chiedere altro tempo. Ma sarà davvero così? Questo processo è già un gioco di ombre, dove nulla sembra come appare.

Prendiamo gli imputati. Dove stanno? Moggi non c'è. Giraud neppure. C'è Paolo Bergamo, «Atalanta» per gli amici, e senza neanche il telefonino: ma è lui stesso a dire che avrebbe fatto meglio a starsene a casa. Mancano i Della Valle, a Milano per la moda. Purtroppo non manca mai Lotito, il presidente della Lazio che al momento dell'appello Rupert ha chiamato «Lolito»: arriva sgommando

CONTINUA A PAGINA 11 PRIMA COLONNA

IDEATO DA RENZO PIANO, IL GIGANTE DI 150 METRI OSPITERÀ DAL 2010 LA NUOVA SEDE DEL SANPAOLO-IMI

Spunterà a Torino il grattacielo d'Italia

LA POLEMICA

San Francesco fa litigare i frati

I religiosi reatini infrangono la pax e propongono un Cammino sulle orme del Poverello. Ma quelli di Assisi lo rivendicano riveduto e corretto

Alessandra Cristofani A PAGINA 13

Sarà il Pirellone di Torino. Anzi, sovrasterà l'edificio simbolo di Milano. In altezza, beninteso. Centocinquanta metri di estetica e funzionalità, pensati da Renzo Piano, in cui, dal 2010, lavoreranno i dipendenti del Sanpaolo Imi. Mondo IN CRONACA



Advertisement for BALLATA FUTURISTA exhibition at Palazzo Liceo Saracco in Acqui Terme, featuring a large abstract sculpture.

MITI E MISTIFICAZIONI

LOMBARDO VENETO LA NUOVA PADANIA

Gian Enrico Rusconi

L'EVOCAZIONE del Lombardo-Veneto come entità storica, presuntivamente indipendente, è l'ultima mistificatoria provocazione di Umberto Bossi. Con furbesco cortocircuito collega l'orientamento maggioritario pro-evoluzione, registrato nelle due regioni lombarde e venete, alla trasfigurazione di una realtà storica che ha cessato di esistere 150 anni fa.

Il Lombardo-Veneto infatti come entità politico-amministrativa non esiste più rispettivamente dal 1859 (quando la Lombardia si aggrega all'Italia nel processo di unificazione) e dal 1866 (quando il Veneto si ricongiunge al Regno d'Italia).

Ma evidentemente l'entità Lombardo-Veneto è rimasta la-

tente come mito in una certa subcultura che oggi rispunta nelle parole bossiane. I miti - si sa - sono incorreggibili con strumenti razionali. Ma se non altro, quello lombardo-veneto ha un fondamento storico, a differenza della pura invenzione della Padania. A prezzo tuttavia di colossali equivoci. Il Lombardo-Veneto infatti non era affatto autonomo, in nessun senso

INTERVISTA CON CACCIARI

«Al Nord servirebbe il partito democratico federale»

Marco Castelnovo A PAGINA 6

«leghista» del termine. Ma pesantemente dipendente dalla Monarchia asburgica, una potenza esterna per la quale la Lombardia e il Veneto erano province dell'Impero come la Croazia o la Boemia. «Bene amministrata» - si aggiunge subito con zelo - confondendo la gestione ordinaria dell'esistente con la necessaria

CONTINUA A PAGINA 6 SETTIMA COLONNA

Advertisement for Forus financial services, offering loans and insurance, with contact number 800-929291.